



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3274 del 12/11/2020

Prot. n° 2020/23643 del 28/01/2020

Ditta Proponente: DGL SRL

Oggetto: Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA

Comune di Intervento: Montesilvano

Tipo procedimento: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale:
pt.7 lett.z.b) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Antonello Colantoni (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Giovanni Cantone (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara ASSENTE

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio Ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Pescara ing. Daniela Buzzi (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Giuseppe Bucciarelli

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa. Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Galeotti
Gruppo Istruttoria: ing. Andrea Santarelli



Si veda istruttoria Allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla DGL SRL

per l'intervento avente per oggetto: Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Considerato che la tipologia di impianto in oggetto rientra all'interno della categoria "Uso Tecnologico", ed in particolare al punto 6.1, dell'art. 5 "Classificazione degli usi compatibili" delle Norme Tecniche Coordinate al Piano Regionale Paesistico, approvato dal Consiglio Regionale del 21/03/1990 con atto n.141/21, così come anche specificato dal Piano Regionale Gestione Rifiuti;

Visto che il sito oggetto di intervento ricade in "Zona B1 – Trasformabilità mirata" dell'Ambito Costiero Pescara del Piano Regionale Paesistico, normato dall'art. 54 delle Norme Tecniche Coordinate al Piano Regionale Paesistico, approvato dal Consiglio Regionale del 21/03/1990 con atto n.141/21, per il quale non risulta consentita la categoria 6.1 di cui all'art. 5 delle stesse Norme Tecniche Coordinate;

Rilevato che il Piano Regionale Gestione Rifiuti approvato con DCR n. 110/8 del 02/07/2018, per le zone B1 di PRP in ambito costiero assegna un livello di prescrizione di tutela integrale per tutte le tipologie di impianto di cui alla tabella 18.2-1;

Considerato che la sussistenza dei vincoli sopra evidenziati costituisce elemento ostativo alla positiva valutazione del progetto;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO A PROCEDURA V.I.A.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Giovanni Cantone (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Daniela Buzzi (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Giuseppe Bucciarelli

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretari Verbalizzante
dott.ssa Paola Pasta (segretaria verbalizzante)





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
DGL S.r.l. - Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA
Descrizione del progetto:	Attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte per un quantitativo superiore a 10 ton/giorno
Azienda Proponente:	DGL S.r.l.
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Montesilvano
Provincia:	Pescara
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località:	Via Mascagni – Località Fosso Nono
Numero foglio catastale:	19
Particella catastale:	524-525-526-117

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Ing. Andrea Santarelli





ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Cordone Alessandro
Telefono	085836146
e-mail	dgl.srl@libero.it
PEC	dgl@arubapec.it

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	Ing. Marta Di Nicola
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Ingegnere Provincia di Pescara n. A/1730
Telefono	3332100185
e-mail	dinicolamarta@yahoo.it
PEC	marta.dinicola@ingpec.eu

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot.n. 23643/20 del 28/01/2020
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot.n. 31041/20 del 03/02/2020

Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
--------------------------	---------

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
 SPA_DGL srl-rev.2	 Riscontro integrazioni_nota del 09.07.20_DGL SRL

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), non è pervenuta alcuna osservazione.





PREMESSA

La Ditta **DGL S.r.l.**, presso la proprio sede operativa ubicata in Via Mascagni – Località Fosso Nono nel Comune di Montesilvano (PE), opera nel campo dell’edilizia ed è specializzata nell’esecuzione di attività di costruzione e demolizione, movimento terra, escavazioni.

L’attività è **iscritta al R.I.P. n. 087/R.N.P. PE**, con Determina Provinciale n.198 del 22/02/2016 per lo svolgimento di attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte in procedura semplificata (rif.to DM 05/02/98) per un quantitativo complessivo < 10 ton/giorno.

La Ditta è inoltre in possesso di **autorizzazione alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso** originate dall’esercizio dell’attività di recupero rilasciata in data 07/03/2016 dal SUAP del Comune di Montesilvano con Provvedimento Unico Conclusivo prot. n. 012811.

Tali provvedimenti sono poi confluiti nel Provvedimento Unico Conclusivo emesso dal SUAP di Montesilvano con nota n.013952 del 10/03/2016.

La Ditta in data 01/10/2018 ha poi richiesto una modifica non sostanziale della propria iscrizione al R.I.P., autorizzata con Determinazione della Provincia di Pescara n.929 del 13/09/2019.

La DGL S.r.l. intende richiedere **l’aumento delle quantità di rifiuto da sottoporre a trattamento** mediante l’operazione **R5**, andando quindi ad incrementare la capacità complessiva dell’impianto di recupero.

Il tecnico inquadra l’intervento all’interno dell’allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e precisamente al **punto 7 lettera zb)**: *“impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006”*.

Inoltre il tecnico dichiara che la ditta effettua la Valutazione di Assoggettabilità al fine di:

1. aumentare il quantitativo totale di rifiuti da avviare a trattamento (operazione R5 di cui all’allegato C della parte IV del dlgs. 152/06 e smi)
2. eliminare alcune tipologie di rifiuti in stoccaggio
3. richiedere l’adeguamento al DM 69/2018 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri di End of Waste
4. ottimizzazione dell’attuale layout impiantistico al fine sfruttare al meglio le aree a disposizione dello stabilimento produttivo, migliorare la viabilità interna all’impianto e consentire una più semplice movimentazione dei materiali.

Il Servizio Valutazioni Ambientali, con nota **prot.n. 208396 del 09/07/2020** ha provveduto a **richiedere integrazioni** al proponente, ai sensi dell’art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/06 e smi.

Il proponente, in data **20/08/2020** con nota acquisita in atti al prot.n. 248647 ha provveduto a richiedere la chiusura dello Sportello Regionale Ambiente per **l’avvenuto caricamento della documentazione integrativa**.

Di seguito si riassume quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale dal tecnico incaricato, nonché quanto trasmesso in esito alla richiesta di integrazioni. A tale documentazione si rimanda per quanto non contenuto nella presente istruttoria.



PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione e inquadramento catastale

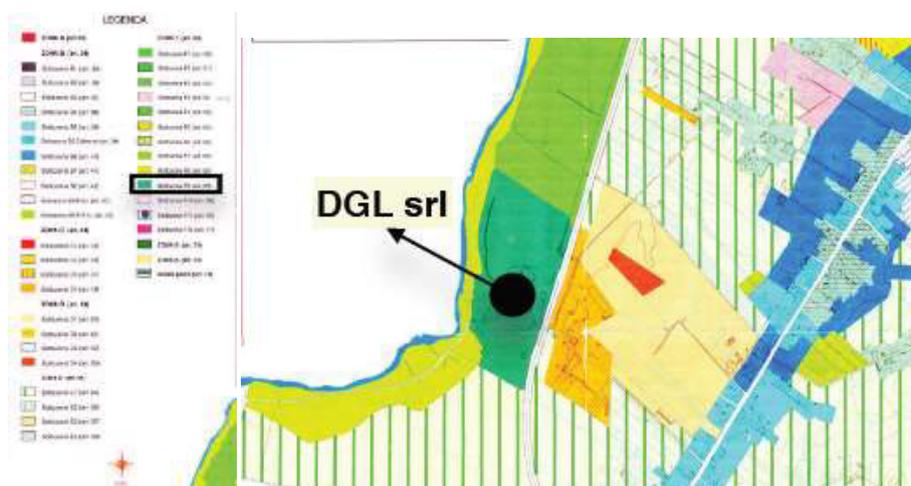
L'impianto di recupero della DGL srl ricade nel **Comune di Montesilvano** su una fascia di terreno compresa tra l'autostrada "A14" e la destra idrografica del Fiume Saline, in un'area pianeggiante (20 m s.l.m.) sita a una distanza di circa 1,7 km dal centro urbano di Montesilvano e rispettivamente a circa 2,5 km e 2,9 km dai centri abitati di Cappelle sul Tavo e Congiunti.

Catastralmente, l'area utilizzata dalla Ditta risulta individuata al Foglio di mappa n.19, part. nn. 524-525-526-117 del Comune di Montesilvano (CH).



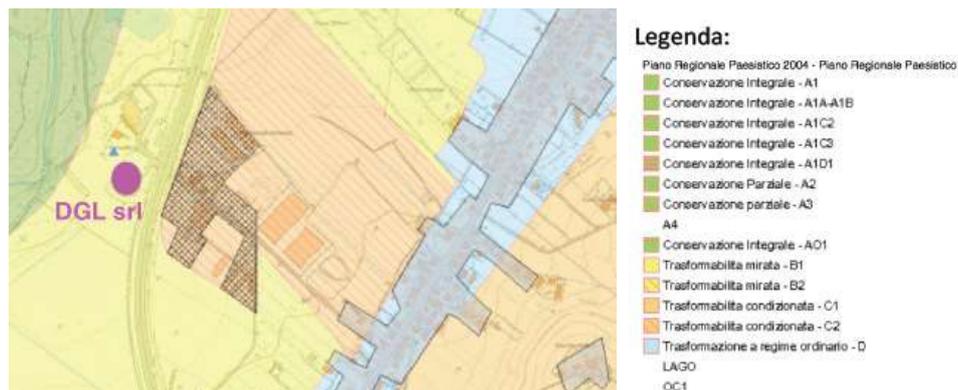
2. Piano Urbanistico Comunale

Da quanto dichiarato, in base al vigente P.R.G. del Comune di Montesilvano, il sito è compreso all'interno della "zona F9 – Attrezzata a parco fluviale", normata dall'art. 68 delle NTA. Il tecnico dichiara che il **parere di conformità urbanistica** rilasciato con Determina Dirigenziale n.171 del 13/02/2014 contiene il nulla osta per l'avvio dell'attività di recupero inerti, attualmente in essere.



3. Piano Regionale Paesistico

Secondo il Piano Regionale Paesistico (PRP 2004) il sito ricade nell'area “**B1 – Trasformabilità mirata**”. Il tecnico dichiara che in base a quanto stabilito dall'**art.54** delle Norme Tecniche Coordinate al Piano Regionale Paesistico approvato dal Consiglio Regionale del 21/03/1990 con atto n.141/21, nella zona di trasformabilità mirata B1, per l'uso estrattivo è compatibile la classe del punto: 7 “*utilizzazione del territorio per la coltivazione e la escavazione di minerali, sabbie, ghiaie ed altri materiali industrialmente utilizzabili, nonché per la lavorazione e trasformazione del materiale qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale*”.



4. Piano di Tutela delle Acque

Il sito ricade in una zona ad **alto grado di vulnerabilità interseca** all'inquinamento degli acquiferi.

5. PSDA e PAI

Il sito ricade in aree bianche del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) e del Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

6. Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il tecnico dichiara che il Piano di Classificazione Acustica adottato dal Comune di Montesilvano con Delibera n.17 del 24/05/2018 prevede due differenti zonizzazioni, rispettivamente riferite al periodo estivo e invernale che, nel caso dell'impianto in oggetto, individua gli stessi limiti assoluti di immissione ed emissione, come riportato nella tabella sottostante:

Zonizzazione estiva / invernale	Limite diurno $L_{eq}(A)$		Limite notturno $L_{eq}(A)$	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe IV	65	60	55	50

7. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il proponente ha effettuato puntuale confronto con i criteri localizzativi del PRGR, approvato con DCR n. 110/8 del 02/07/2018. Di seguito se ne riportano i contenuti salienti.

- In merito al criterio **Fasce di rispetto da infrastrutture viarie**, che prevede un livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE, il tecnico dichiara che “*Il tratto autostradale del viadotto dell’A14 dista circa 45 mt dal sito ed è posto ad una quota più elevata*”. **Il PRGR individua una fascia di rispetto di 60 metri dalle autostrade.**
- Relativamente alla **Distanza da case sparse**, per il quale il PRGR prevede un livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE per gli impianti di categoria D10 che si trovano a distanze inferiori a 200 m, il tecnico dichiara che “*A una distanza di 110 mt è presente una civile abitazione. La valutazione previsionale dell’impatto acustico calcolata in prossimità di tale ricettore ha dimostrato che non sussistono impatti dovuti alla componente*



rumore; l'abitazione è inoltre ubicata oltre il tratto autostradale che rappresenta una sorgente rumorosa ben più significativa”.

- Con riguardo alla **Vulnerabilità della falda**, per la quale è previsto un livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE, il tecnico dichiara che *“Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono effettuate su piazzale impermeabilizzato”.*
- Con riguardo alle **Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico**, l'impianto in questione ricade in **zona B1 nell'ambito paesistico costiero** (art. 54 delle NTC del PRP), per il quale il PRGR assegna un livello di prescrizione di **TUTELA INTEGRALE** per tutte le categorie di impianti di gestione rifiuti.
- Il tecnico individua inoltre i seguenti livelli di opportunità localizzativa:
 - **Dotazione di infrastrutture**
 - **Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)**

8. Aree naturali protette e Rete Natura 2000

Il tecnico dichiara che l'area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC, né vi sono tali aree protette nel raggio di 2 km dall'impianto.

9. Altri vincoli

La carta del Vincolo Idrogeologico, non evidenzia la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della DGL srl.

Il tecnico dichiara che l'asta fluviale del Saline scorre a oltre 150 metri di distanza dai confini del sito di proprietà della DGL S.r.l. e che l'ubicazione dell'impianto non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

10. Sismicità dell'area

In base all'OPCM 3274/03, il Comune di Montesilvano è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità).





PARTE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Descrizione del progetto

Il tecnico dichiara che rispetto a quanto autorizzato con RIP n. 087/R.N.P. PE, e successivamente modificato con Determina n.929 del 13/09/2019 la Ditta intende **aumentare i quantitativi di materiale** da sottoporre a recupero e contestualmente **eliminare alcune tipologie di rifiuto** per le quali al momento attua la sola messa in riserva (R13), come indicato nella seguente tabella.

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con iscrizione al RIP n.87/2016 – Det.		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	1.200	2000	2.000	20.000
7.4	[101203] [101206] [101208]	500	--	--	--
7.6	[170302]	500	400	500	3.000
7.11	[170508]	500	--	--	--
7.13	[010399] [170802]	1000	--	--	--
7.14	[010504] [010507] [170504]	1000	--	--	--
7.29	[170604]	10	--	--	--
7.30	[170506]	500	--	--	--
7.31-bis	[170504]	550	600	2.000	20.000

È dichiarato che la massima **potenzialità** dell'impianto sarà pari a **43.000 ton/anno**, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa **170 ton/giorno** di materiale da sottoporre a trattamento presso. La **massima capacità di stoccaggio istantaneo** per la messa in riserva è dichiarata pari a **4.500 ton**.

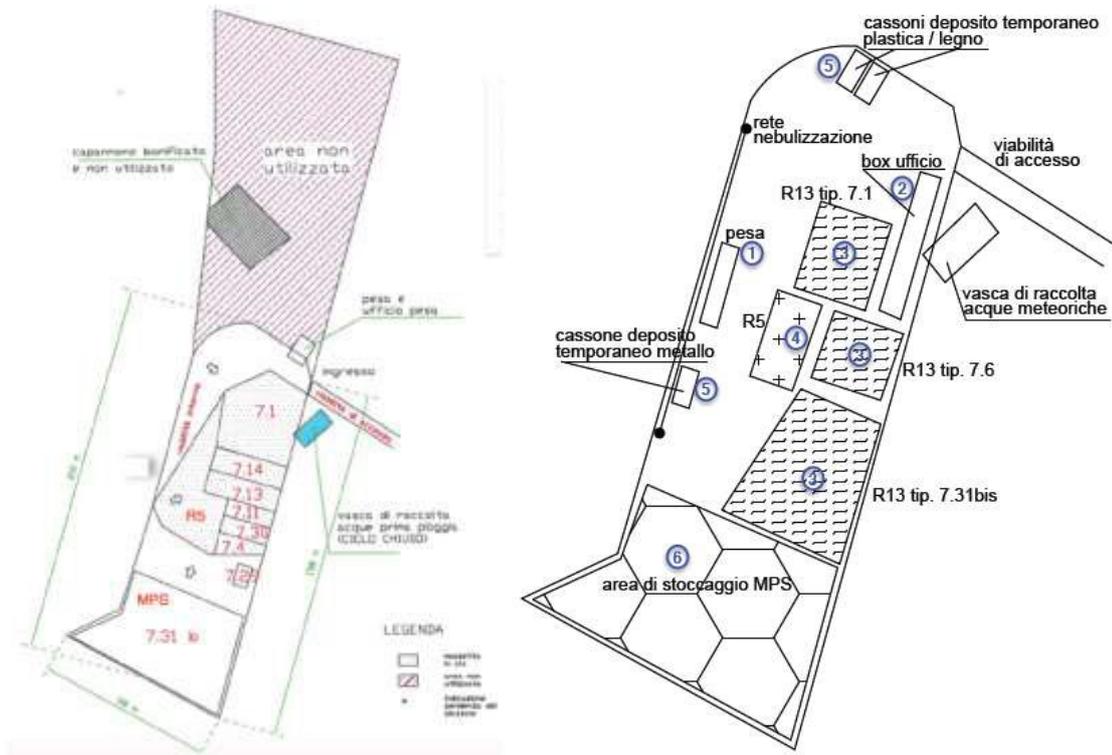
2. Descrizione del sito

Il tecnico dichiara che il sito presso cui viene svolta l'attività di recupero ha un'estensione di 10.850 mq, di cui **6.000 mq** risultano totalmente **impermeabilizzati** con pavimentazione in massetto industriale; la superficie di **messa in riserva** corrisponde a circa **2.000 mq**, suddivisi come di seguito.

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m ³)	Volumi (m ³)	H cumuli (m)	Area destinata ai cumuli (m ²)	Area di stoccaggio (m ²)
7.1	2000	1,8	1100	3	≈ 370	500
7.6	500	2,1	240	2	≈ 120	300
7.31-bis	2000	1,7	1180	3	≈ 400	700
TOTALE					≈ 900	1.500

È dichiarato che una quota parte della superficie impermeabilizzata viene impiegata per effettuare lo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento prima di essere sottoposto a valutazione analitica e che le zone di **stoccaggio** delle **materie prime seconde** in uscita dal processo di recupero sono ubicate al di **fuori del massetto impermeabilizzato**, su area asfaltata.





n.	Settore	Superficie (m ²)	Tempo di giacenza dei materiali	Sistema di copertura
1	Pesa e conferimento	ca. 140	--	assente
2	Box uffici/servizi igienici	ca. 270		
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 1.500	30 giorni in media	assente
4	Aree di trattamento rifiuti (R5)	ca. 400	max 5 giorni	assente
5	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	--	max 3 mesi (art. 183, c.1, D.Lgs. 152/06 e smi)	n.3 cassoni scarrabili
6	Area di deposito materie prime seconde	ca. 3.000	max 6 mesi ⁽¹⁾	assente

Nelle due tabelle seguenti il tecnico riporta la tipologia dei rifiuti per i quali la ditta è attualmente in possesso di iscrizione al R.I.P. e le tipologie di rifiuti per i quali si intende aumentare le quantità.

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.4	[101203] [101206] [101208]	sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	R13
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5
7.11	[170508]	pietrisco tolto d'opera	R13
7.13	[010399] [170802]	sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici	R13
7.14	[010507] [010504] [170504]	detriti di perforazione	R13
7.29	[170604]	rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	R13
7.30	[170506] [200303]	sabbie e conchiglie che residuano della vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili	R13
7.31-bis	[170504]	terre e rocce di scavo	(c) R13, R5



Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	(a) R13, R5 (c) R13, R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	(b) R13, R5 (c) R13, R5
7.31-bis	[170504]	terre e rocce di scavo	(c) R13, R5

3. Descrizione del ciclo di recupero

Descrizione delle operazioni comuni a tutte le tipologie di recupero

Pesa: fase che avviene in ingresso all'impianto di lavorazione, al fine di verificare la possibilità dell'impianto di accogliere la quantità in base alle variazioni comunicate e a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle nuove garanzie finanziarie prestate.

Ingresso e Accettazione: i rifiuti vengono sottoposti ad una fase di controllo di tipo visivo e documentale, volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Conferimento, selezione e cernita: in questa fase si effettuano le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente. Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto della DGL srl (es. plastica, carta, metallo, legno, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni scarrabili posti nella zona di deposito temporaneo per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti terzi.

Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.1.a, 7.1.c

Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico: si procede alla selezione di eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.. Tali materiali vengono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

Trattamento: la DGL srl utilizza un frantoio a mascelle mod. "Vulcano F800C" situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata. L'alimentazione all'impianto di trattamento avviene mediante escavatori e pala gommata.

Test di cessione: Il test di cessione sui rifiuti è effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero. Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione verrà applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Stoccaggio delle "mps": Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del MATTM 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare. In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, sono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno dell'impianto.

Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per le tipologie 7.6.b, 7.6.c e 7.31-bis.c

Test di cessione e trattamento: I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo può essere considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi.

Per quanto riguarda la categoria 7.31-bis (terre e rocce da scavo) dovrà essere preliminarmente verificato, mediante analisi e/o opportuna documentazione storica, che non provengano da siti contaminati.

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.6.c, qualora ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto di frantumazione, per poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.





Stoccaggio delle “mps”: A seguito dell’esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell’area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

Adeguamento al D.M. 69/2018: Il D.M. n.69 del 28 marzo 2018 stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell’articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell’A.U.A. vigente per tale tipologia, la Ditta prevede l’adozione di ulteriori modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell’adeguamento ai nuovi criteri di “*End of Waste*”.

A seguito di specifiche valutazioni tecniche, il quantitativo totale di rifiuto sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all’esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [RS]	1.000
		c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [RS]	2.000
Tot.			3.000

4. Opere e impianti a favore dell’ambiente

Il tecnico dichiara che l’**agglomerato civile più vicino**, costituito dal centro urbano di **Montesilvano**, si trova infatti a circa **1,7 km** di distanza dal sito di ubicazione dell’impianto. L’**abitazione civile più vicina** all’impianto, ubicato lungo la Via Mascagni di accesso al sito, dista circa **110 m**.

È dichiarato che le opere di **mitigazione** attuate sono rivolte all’**abbattimento delle emissioni diffuse**, mediante l’utilizzo di una rete mobile di ugelli nebulizzatori finalizzati all’umidificazione periodica dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale che presentano caratteristiche di polverosità.

Dichiara inoltre che tutte le **operazioni di recupero** e di **stoccaggio** dei rifiuti inerti vengono svolte **su un’area impermeabile realizzata** mediante massetto industriale in calcestruzzo armato e che, come stabilito dall’Allegato 5 al D.M. 5/2/98, l’area è provvista di una **canaletta perimetrale**, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, trattamento e deposito temporaneo rifiuti prodotti; tali acque vengono inviate all’interno di una vasca a tenuta, dove subiscono un trattamento di sedimentazione naturale (precipitazione sul fondo delle particelle più grossolane). L’acqua viene in parte smaltita come rifiuto speciale e in parte impiegata per alimentare la rete di ugelli nebulizzatori.

Il tecnico riferisce che in relazione alla mitigazione delle emissioni diffuse la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale, quali:

- l’impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l’area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto, nonché delle zone di deposito delle mps
- l’impiego di una rete mobile costituita da ugelli nebulizzatori per consentire la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un’adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all’interno del sito





- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- la piantumazione di specie arborea lungo i confini perimetrali del sito
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

Inoltre è dichiarato che l'area in corrispondenza della quale è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso è delimitata da quinte di vegetazione spontanea.

Il tecnico ribadisce che una fascia di 40.000 mq, seppure in disponibilità alla Ditta come da contratto di comodato, è compresa all'interno dei 150 metri dal Fiume ma non viene utilizzata per lo svolgimento dell'attività di recupero in oggetto.

In relazione alla sicurezza dei lavoratori il tecnico dichiara che vengono attuate le seguenti misure:

- i lavoratori dovranno essere addestrati a particolari procedure operative previste ai sensi della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
- saranno messi a disposizione idonei dispositivi di protezione individuali (DPI), da utilizzare secondo le procedure previste dalla normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro verranno effettuate verifiche sulla caratterizzazione dei rifiuti secondo la normativa di settore
- saranno predisposti spazi adeguati per la movimentazione dei mezzi e per consentire agli operatori di lavorare in condizioni di sicurezza
- i cumuli di rifiuto verranno tenuti costantemente bagnati, al fine di ridurre il rischio derivante dalla dispersione delle polveri, soprattutto in condizioni di clima particolarmente secco e poco piovoso
- durante le fasi di carico e scarico dei rifiuti, gli automezzi dovranno mantenere un'adeguata altezza di caduta del materiale e la più bassa velocità tecnicamente possibile.





PARTE III

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Atmosfera

Nello SPA è dichiarato che il clima della zona è temperato, con una significativa piovosità durante l'anno (circa 780 mm/annui) e la temperatura media si aggira intorno a 12,7 °C.

Il proponente ha sottomesso apposito elaborato denominato “STUDIO DI IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA”, datato 20/08/2020 che di seguito si riassume.

Le sorgenti emissive di tipo diffuso provenienti dall'impianto in esame sono ricondotte dal tecnico al processo di recupero dei rifiuti inerti (movimentazione e frantumazione dei materiali).

È dichiarato che i metodi di valutazione utilizzati provengono principalmente dall'US-EPA e sono riportati nel documento “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti” – Provincia di Firenze, ARPAT (Allegato 1 alla DGP 2013-09).

Le principali fonti di emissione individuate sono attribuibili alle seguenti attività:

- trasporti da e verso il sito, spostamenti mezzi di lavoro (AP-42 13.2.2)
- stoccaggio e movimentazione dei cumuli di rifiuti e degli aggregati riciclati (AP-42 13.2.4)
- lavorazioni di recupero degli inerti mediante frantumazione con mulino (AP-42 11.19.2)
- erosione del vento dai cumuli (AP-42 13.2.5).

Sorgente	Rif.to documento EPA AP-42	Sostanza inquinante	Fattore di emissione	Fattore di emissione con abbattimento
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Scarico rifiuti nella tramoggia del frantumatore	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Frantumazione	Tertiary Crushing (SCC 3-05-020-03)	PM ₁₀	0,0012 kg/t	0,00027 kg/t
Carico su camion del materiale lavorato (MPS)	Truck Loading – Conveyot, crushed stone	PM ₁₀	5x10 ⁻⁶ kg/t	--
Erosione del vento dai cumuli ⁽¹⁾	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	7,9x10 ⁻⁶ kg/t	--

Il tecnico dichiara che per il fattore di emissione delle polveri originate dai mezzi in transito sulla viabilità interna è stato applicato il modello suggerito dal documento EPA AP-42 nel Capitolo 13.2.1 – Paved Roads, con stima di un **fattore di emissione di 71,1 g/VKT**, che si trasforma in **16,7 g/VKT** con l'applicazione dei **fattori mitigativi** della piovosità e della bagnatura dei percorsi.

Per la stima dei flussi, il tecnico parte dal dato della massima potenzialità autorizzata di **42.000 ton/anno**, corrispondente a **168 ton/giorno**. I flussi di massa stimati sono rappresentati nella seguente tabella.

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Veicoli in transito	NO _x	2,28	--
	NO ₂	0,276	--
	CO	0,6125	--
	SO ₂	0,000132	--
	PM ₁₀	0,076	--
Transito su strada pavimentata	PM ₁₀	30,06	7,515
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	PM ₁₀	0,17	--
Scarico rifiuti in tramoggia frantumatore	PM ₁₀	0,168	--
Frantumazione rifiuti	PM ₁₀	25,2	5,67
Carico materie prime seconde	PM ₁₀	1,0625	--
Erosione del vento dai cumuli	PM ₁₀	72,68	--

Per una emissione di PM10 totale stimata pari a **87,34 g/h**.



Con riferimento all'Appendice C all'Allegato 2 della DGP 213 del 03/11/2009, secondo il tecnico il flusso di emissione stimato non comporta la necessità di alcuna azione mitigativa e che le emissioni orarie calcolate producono un impatto non significativo sull'atmosfera circostante.

Il tecnico ha comunque proposto alcune misure mitigative dell'impatto che sono riportate nel quadro progettuale.

2. Rumore

Il proponente ha sottoposto apposita relazione previsionale di impatto acustico, datata 20/08/2020 e redatta dal tecnico competente Ing. Marta Di Nicola, iscritto all'Albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pescara con il n.A/2730 e all'Albo Regionale dei "Tecnici Competenti per l'Acustica Ambientale" – Regione Abruzzo – con Determina Dirigenziale n. DA/13/235 del 02.09.2014 e al n.11233 dell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica "ENTECA".

È dichiarato che l'area è ubicata a una distanza di circa 1,7 km dal centro urbano di Montesilvano e rispettivamente a circa 2,5 km e 2,9 km dai centri abitati di Cappelle sul Tavo e Congiunti e che nell'intorno della zona si riscontra la quasi totale assenza di recettori abitativi: la **casa più vicina** (recettore R1) dista circa **110 m** dai confini del sito ed è ubicata oltre il tratto autostradale dell'A14 che fiancheggia l'area d'impianto. Nei pressi dell'impianto di il tecnico non rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo, ospedali, giardini pubblici.



Nel documento è riportato che i **macchinari** che la Ditta impiega per lo svolgimento del proprio ciclo di recupero (di cui riporta anche le potenze sonore) sono i seguenti:

- n.1 gruppo di frantumazione mod. "Vulcano F800C";
- n.2 escavatori cingolati
- n.1 pala caricatrice

Il tecnico prevede l'**utilizzo simultaneo del mulino frantumatore, di n.1 escavatore e della pala gommata**. È dichiarato che trovandosi a ca. **40 m dal tratto autostradale dell'A14**, la componente di rumore dovuta a tale fattore aumenta sensibilmente soprattutto in particolari periodi dell'anno o della settimana (festività, week end, ecc.).

Come riportato, l'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 250 giorni l'anno. In particolare, l'impianto di frantumazione dei rifiuti inerti viene messo in funzione mediamente 3÷4 volte a settimana, a seconda dei quantitativi di materiale da recuperare/riutilizzare.

I limiti di emissione/immissione sono riportati nel quadro programmatico e sono i seguenti:

Zonizzazione estiva / invernale	Limite diurno L _{eq} (A)		Limite notturno L _{eq} (A)	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe IV	65	60	55	50

È dichiarato che per quanto riguarda il rumore prodotto dalle infrastrutture stradali vige una normativa specifica (D.P.R. n.142 del 30/04/2004).

Tipo di Strada	Sottotipi ai fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)	Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)
A – autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55

Il tecnico dichiara che in data 24/07/2020 è stata condotta un'indagine di rumorosità che ha comportato la rilevazione di n.3 misurazioni in corrispondenza dei punti più significativi dell'area di impianto.



Di seguito i livelli misurati.

Tab.3 – Dettaglio dei risultati rilevati durante l'indagine fonometrica del 24/07/2020

PUNTO DI RILIEVO DIURNO (*)	Livello di rumore ambientale Lr (dB (A))	Livello di rumore corretto Lc (dB(A))	Limiti (Zonizzazione acustica)	Limiti (Fasce di pertinenza stradale)
P1 Ingresso sito	60,2	60,2	60	70
P2 Centro area impianto	64,7	64,7	60	70
P3 Area stoccaggio MPS e 7.31-bis	56,2	56,2	60	70

Il tecnico procede poi a considerare in via previsionale i valori di potenza sonora dei mezzi asserviti alle varie fasi del ciclo lavorativo (potenza sonora da letteratura riferiti a una distanza di circa 5m da ciascun macchinario).

Macchina	Marca	Modello	Livello di potenza sonora della sorgente (dB(A))
Mulino frantumatore ^[1]	Vulcano	F800C	L ₁ = 93
Escavatore cingolato ^[1]	O&K	RH5.5	L ₁ = 99
Escavatore cingolato ^[1]	FIAT HITACHI	FH200.3	L ₁ = 99
Pala gommata ^[1]	FIAT ALLIS	R10B-2T	L ₁ = 85
Autocarri in/out sito ^[2]	—	—	L ₅ = 80 ognuno

Il tecnico calcola una **potenza sonora totale di 100,15 dB(A)**, che, come dichiarato, restituisce un **livello di emissione** presso il recettore **R1 di 51,32 dB(A)** a fronte di un limite di 60.

La valutazione previsionale sul **livello di immissione** in corrispondenza del recettore **R1** è stata fatta immaginando di propagare il contributo sonoro di ciascuna sorgente considerata direttamente dal confine perimetrale del sito (86 m dal recettore), calcolando un livello di immissione di **55,45 dB(A)** a fronte di un limite di 65.

Il livello sonoro di **immissione differenziale** è calcolato dal tecnico pari a **0,5 dB(A)**.

3. Ambiente idrico

Viene dichiarato che il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Saline facente parte del bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline, il quale costituisce un corso d'acqua significativo di secondo ordine, ovvero avente bacino imbrifero con estensione maggiore di 400 km²

L'asta fluviale del Saline scorre a oltre 150 metri di distanza dai confini del sito di proprietà della DGL SRL, pertanto non si rilevano interazioni tra l'attività e l'ambiente fluviale.

CORPO IDRICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO	SITI MONITORAGGIO CHIMICO CON SUPERAMENTO VALORI SOGLIA/STANDARD	% DEI SITI CON SUPERAMENTI NEL PERIODO 2010-2015	CLASSE DI QUALITÀ CHIMICA PERIODO 2010-2015
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	8	0	0	BUONO (1)
Piani del Foro	15	8	53	SCADENTE
Piani del Facino e dell'Imele	17	8	47	SCADENTE
Piani del Pescara	18	7	39	SCADENTE
Piani del Saline	19	10	53	SCADENTE

Inoltre, non essendoci, come dichiarato, **alcuno scarico su corpo idrico superficiale/suolo-sottosuolo/reti fognaria**, il tecnico ritiene che gli impatti legati a tale aspetto sono trascurabili.

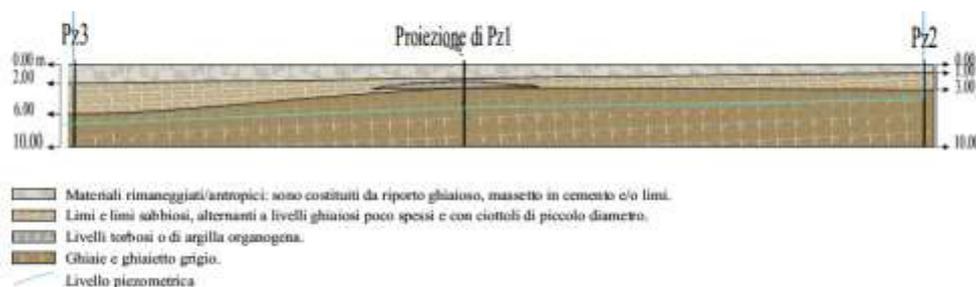
4. Suolo e sottosuolo

È dichiarato che il sito non è **mai stato interessato da procedure di bonifica** ai sensi dell'ex D.M. 471/99. Il tecnico dichiara che l'area di ubicazione dell'impianto ricade **fuori dalla perimetrazione del SIR "Fiume Saline e Alento"**, precedentemente individuata come area SIN.

Il proponente ha sottoposto il documento *"Studio geologico e ricostruzione della falda"* datato Agosto 2020 ed a firma del Dott. Geol. Mounir Ben M'Barek, iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo al n. 323 Sez. A, di cui di seguito si riportano i contenuti principali.

Nella relazione è riportato che l'area è caratterizzata da un substrato argilloso di età pliopleistocenica, al di sopra del quale sono presenti depositi alluvionali terrazzati e dell'attuale piana alluvionale costituiti da sedimenti eterogenei ghiaiosi, sabbiosi e limosi.

Per ricostruire l'assetto piezometrico del sito, che il tecnico dichiara fortemente influenzato dalla presenza del fiume Saline che rappresenta la linea di drenaggio principale sia nei confronti delle acque superficiali che di quelle sotterranee, la ditta ha fatto eseguire una **campagna di indagini** in data 30 Giugno 2020. È dichiarato che sono stati predisposti **n.3 sondaggi**, attrezzati a piezometro spinti ad una profondità di indagini di 10.00 m. Il tecnico ha riportato in allegato alla relazione le planimetrie di ubicazione dei sondaggi, la stratigrafia degli stessi, la ricostruzione della superficie piezometrica e la sua direzione, la ricostruzione di una sezione sito-specifica.





Sondaggio	Soggiacenza
Pozzo	-5.24 m
S1	-5.59 m
S2	-4.56 m
S3	-7.09 m

Il tecnico conclude che la falda individuata mostra una **pendenza da Pz2 verso Pz3** e dalla ricostruzione per l'area oggetto di studio, è emersa una **direzione** prevalente di deflusso **SSW-NNE**.

Nel valutare l'impatto, il tecnico asserisce che la natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e che l'insussistenza di tali fenomeni è inoltre garantita dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

5. Uso di risorse naturali

È dichiarato che il processo produttivo **non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali** ma, al contrario, il principale scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava.

Il tecnico valuta dunque come **positivo** per tale componente il ruolo svolto dall'attività.

6. Rifiuti

Il tecnico dichiara che i rifiuti prodotti dallo svolgimento dell'attività di recupero sono di **natura non pericolosa** derivanti dalle operazioni di **cernita e selezione** o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore e che tali materiali vengono **separati** nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente **avviati presso idonei impianti** di recupero/smaltimento. Il tecnico dichiara inoltre che lo stoccaggio all'interno del sito di tali rifiuti viene sempre effettuato mediante l'utilizzo di scarrabili a tenuta.

7. Flora e Fauna

Essendo ubicato in prossimità di un'area prevalentemente commerciale e caratterizzata da altre attività industriale e da una generale scarsa densità abitativa, il tecnico **non riscontra la presenza di specie** di interesse naturale, dichiarando che il sito è stato comunque dotato di **apposita recinzione**, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali. Considerata inoltre la tipologia di attività in esame, non rileva particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

8. Traffico indotto

In relazione al traffico veicolare indotto dal progetto, si dichiara che, considerando una portata media degli automezzi di circa 10 t e un quantitativo giornaliero conferito pari a circa 100 t, si ottiene un **traffico**



veicolare pari a circa **10 autoveicoli/giorno**, a fronte di un traffico veicolare derivante dall'**attuale conformazione impiantistica** pari a ca. **5 autoveicoli/giorno**. Essendo ubicato in una zona defilata rispetto la Via Vestina ed essendo servito da una strada secondaria a traffico limitato, secondo il tecnico la movimentazione degli autocarri in ingresso/uscita dal sito risulta rapida ed agevole: si evita pertanto la formazione di ingorghi e intasamenti in prossimità dell'impianto

9. Salute pubblica

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, il tecnico dichiara che l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di **emissioni sonore e polverulente** generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da bassa densità abitativa e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili in prossimità del sito l'impatto su questa componente è considerato dal tecnico del tutto trascurabile.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Ing. Andrea Santarelli